L'annuncio dato a Shangai, ma smentito a Pechino

Li Hsien-nien nominato nuovo primo ministro?

Il portavoce del ministero degli esteri cinese ha definito « prive di fondamento » le voci diffusesi nella grande città industriale - Teng Hsiao-ping farebbe parte della commissione d'indagine sui « 4 »

PECHINO, 1

Già nominato il nuovo primo ministro cinese? Questo interrogativo ha dominato la giornata degli osservatori stranieri a Pechino. L'interrogativo non riguardava solo la nomina del nuovo capo del governo ma anche altre cariche. Una risposta c'è stata, in senso negativo, ma non così netta da fugare tutti i dubbi. Ecco come sono andate le cose.

Fonti diplomatiche «solitamente bene informate» — come le definisce l'ANSA — avevano riferito, nella tarda mattinata, che a Shaghai erano stati visti manifesti inneggianti alla nomina del maresciallo Yeh Chien-ying (attualmente ministro della difesa) a presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale e alla nomina di Li Hsien nien a primo ministro. Era circolata anche l'informazione che il maresciallo Che Hsi lien (sempre secondo manifesti apparsi a Shanghai) era stato nominato ministro della Difesa al posto di Yeh Chien-ving, e che il ministro degli Esteri Chiao Kuan hua, già membro del comitato centrale, era entrato a far parte dell'Ufficio politico del partito.

Il portavoce del dipartimento dell'informazione del ministero degli Esteri, interrogato al riguardo nel primo pomeriggio aveva risposto con il rituale «prendiamo nota della domanda» La risposta è arrivata stasera: «Il primo ministro è il presidente Hua Kuo-feng. Il ministro della Difesa è Yeh Chien-ying. L'incarico di presidente del comitato permanente dell'Assemblea nazionale non è stato ancora assegnato».

Quest'ultimo incarico è vacante dopo la morte, nel luglio scorso del maresciallo Chu Teh Nulla, dunque, è cambiato. Quanto al ministro degli Esteri Chiao Kuan-hua «le voci in tal senso — ha detto il portavoce — sono prive di fondamento».

L'agenzia *Nuova Cina*, dando notizia, stasera, di un incontro di Li Shien-nien con una delegazione straniera, ha menzionato lo stesso Li Hsien-nien nelle sue funzioni di vice primo ministro.

Le suddette «fonti diplomatiche bene informate» — sempre secondo l'ANSA — insistono però, da parte loro, nel sostenere che a Shanghai sono stati effettivamente visti manifesti i quali «salutano calorosamente» la nomina di Yeh Chien-ying e Li Hsien-nien, invece sono meno precise le informazioni sugli altri due nomi

Secondo voci raccolte a Hong Kong e riferite da agenzie occidentali, l'ex vice primo ministro Teng Hsiao-ping, destituito nell'aprile 1976 dopo la morte di Ciu En-lai e fatto oggetto di una pesantissima campagna di critiche, tornerebbe ad occupare un posto di rilievo nella vita politica cinese. Il quotidiano in lingua cinese di Hong Kong, *Ming Pao*, scrive infatti oggi che manifesti affissi sui muri a Canton menzionano Teng tra le personalità facenti parte del comitato speciale che è stato designato per indagare sulle attività della «banda dei quattro». Sempre secondo il giornale, che cita testimonianze di viaggiatori giunti a Hong Kong da Canton, del comitato di inchiesta farebbero parte anche il ministro della Difesa Yeh Chien ying, il comandante della regione militare di Pechino Che Hsi-lien (le persone indicate nei manifesti di Shanghai), il capo della guardia personale di Mao, Wang Tung Hsing, e Peng Chen, già sindaco di Pechino, destituito nel 1966 durante la rivoluzione culturale.

• • •

BELGRADO, 1

Il presidente Tito ha trasmesso le sue sincere felicitazioni a Hua Kuo feng per la nomina alla presidenza del Partito comunista cinese. Sebbene Tito sia anche presidente della Lega dei comunisti di Jugoslavia, riferisce la *Tanjug*, egli ha firmato il suo telegramma di congratulazioni soltanto con il suo nome: Josip Broz Tito. Il che ha impedito che il messaggio fosse respinto Tito ha espresso il convincimento che le amichevoli relazioni e la cooperazione in atto fra i due paesi continueranno e si svilupperanno a beneficio dei rispettivi popoli e del rafforzamento della cooperazione internazionale.

• • •

MOSCA, 1

Per la prima volta dopo la morte di Mao Tse-tung, la *Tass* fa notare che in Cina si continua ad attaccare l'URSS

Dal 9 settembre, giorno della scomparsa del fondatore della Repubblica popolare cinese e acerrimo nemico dell'URSS, gli organi di informazione sovietici hanno assunto un atteggiamento di «apertura» nei confronti della Cina, interrompendo la polemica politica ed ideologica.

Oggi, in un lungo e dettagliato servizio da Pechino sulla situazione interna cinese, la *Tass* osserva: «Il materiale di stampa cinese contiene ancora attacchi antisovietici e articoli inerenti alle questioni interne citano ancora slogans normalmente utilizzati negli anni passati».

FUNERALI A BELFAST In un clima di grande tensione si sono svolti ieri a Belfast i funerali di Maire Drumm, la ex-vice presidente del Provisional Sinn Fein (l'organizzazione politica dell'IRA-Provisional) assassinata da ultras protestanti in un letto di ospedale. Alla bara, portata a spalla fra gli altri dal marito dell'uccisa, hanno fatto ala (nella foto) militanti dei « Provisionals » armati e indossanti l'uniforme (basco nero, occhiali neri)

Per atteggiamenti contrari ai regolamenti e alla costituzione

Licenziati due generali della Luftwaffe di Bonn

Approvarono la visita d'un «asso» hitleriano (e neonazista) ad una base aerea e poi offesero un membro del Bundestag - Dichiarazioni del ministro della Difesa Leber

BONN — I tre personaggi dello scandalo: (da sinistra a destra) il gen. Walter Krupinski, il gen. Karl Heinz Franke e Hans Ulrich Rudel

BONN, 1

L'approvazione alla visita d'un «asso» dell'aviazione nazista in una base della Luftwaffe è costata la messa in congedo a due generali dell'aviazione della RFT. Si tratta dei generali Walter Krupinski, comandante di squadra aerea, e Karl Heinz Franke, suo braccio destro, che solidarizzarono con il suddetto «asso», Hans Ulrich Rudel, noto non solo per il numero delle decorazioni raccolte in tempo di guerra ma anche per le professioni di nostalgie naziste di cui fa attualmente sfoggio, con gli scritti e con la parola.

L'accusa rivolta dal ministro della Difesa Leber ai due è di aver violato i regolamenti militari e le norme costituzionali: «I generali — ha detto — hanno diritto di esprimere liberamente la loro opinione fino a quando essi non superano il limite fissato dalla costituzione», ha dichiarato il titolare della Difesa ai giornalisti.

L'episodio che ha provocato il licenziamento dei due generali risale al 23 ottobre scorso, giorno nel quale il Rudel fece la sua comparsa alla base di Bremgarten, suscitando le immediate proteste di alcuni esponenti socialdemocratici. In difesa di Rudel, che ha oggi 60 anni, e che a guerra finita ha sempre sostenuto le cause della estrema destra e parlato con tono di ammirazione di Hitler in un suo libro autobiografico, insorsero sia il generale Krupinski che il suo vice, Franke.

«Non si può condannare un fatto del genere quando ex uomini dell'estrema sinistra e comunisti siedono in Parlamento», obiettarono i due ufficiali facendo esplicitamente il nome di Herbert Wehner, capogruppo parlamentare del partito socialdemocratico di Helmut Schmidt, che, negli anni Trenta fu membro del partito comunista tedesco.

«Le dichiarazioni da essi rilasciate a proposito di Wehner — ha oggi detto il ministro Leber — erano intese ad offendere un membro del corpo parlamentare e perciò travalicarono la linea fissata dalla costituzione».

Leber ha poi detto che le opinioni politiche espresse dal Rudel dopo la guerra hanno costituito una sfida per la democrazia della Germania occidentale e non sono state di esempio per un solo soldato della Bundeswehr.

Criticato a New Delhi il rinvio delle elezioni

NEW DELHI, 1

Due giornali indiani, e tra questi il *Patriot*, vicino alla sinistra del partito del Congresso, criticano oggi la decisione di rinviare ulteriormente le elezioni, annunciata dal ministro della giustizia, H R. Gorkhale. Un primo rinvio era stato annunciato, come si ricorderà, nel marzo scorso, e motivato con la situazione creata dalle agitazioni antigovernative che hanno portato allo «stato di emergenza». Gorkhale ha detto ora che «i tempi non sono maturi» per le elezioni, le quali «si svolgeranno non prima del marzo 1978».

Criticando la decisione del governo, il *Patriot* scrive che le elezioni sono il banco di prova necessario della rappresentatività del governo davanti al paese. «Più a lungo si cerca di evadere questa prova importante, più rapidamente cresce il sospetto dell'opinione pubblica che il governo e i dirigenti del partito si trovano sotto il peso del dubbio e non abbiano il coraggio di fare quello che la democrazia esige con chiarezza che si faccia», scrive il giornale.

L'altro giornale che la critica il rinvio delle elezioni è l'*Indian Express*, che recentemente era stato posto sotto sequestro con motivazioni fiscali, ma si è visto restituire la sua tipografia da una decisione della Corte suprema.

Lo storico cecoslovacco Milan Hubl fa lo sciopero della fame

PRAGA, 1

Da buona fonte si apprende che lo storico cecoslovacco Milan Hubl, già direttore della scuola superiore del Partito comunista nel 1968, condannato nel 1972 a sei anni e sei mesi di carcere per «sovversione» e attualmente detenuto nel carcere di Ostrava, nella Moravia settentrionale, ha iniziato lo sciopero della fame, per protestare contro l'atteggiamento delle autorità nei confronti dei suoi familiari. Ai figli dello studioso è infatti negato l'accesso all'insegnamento secondario e superiore.

Hubl, che nel corso del processo fu tra l'altro accusato di avere trasmesso a dirigenti del Partito comunista italiano documenti sulla situazione in Cecoslovacchia, presentò mesi orsono un appello al presidente Husak, non ha avuto risposta e si trova ora in cella di isolamento.

Willy Stoph: la RDT per il rispetto dei trattati internazionali

BERLINO, 1.

Il nuovo presidente del Consiglio della RDT, Willy Stoph, ha pronunciato oggi dinanzi alla Camera del Popolo il suo discorso programmatico, affermando che il suo Paese opererà «in maniera costruttiva per la soluzione dei problemi internazionali e per lo sviluppo delle relazioni bilaterali con i Paesi capitalistici». Ciò premesso, la RDT — ha proseguito Stoph — si opporrà a qualsiasi tentativo occidentale «di screditare i trattati conclusi falsandone le disposizioni o di ritornare a una inutile strategia di ricatto nei confronti dei Paesi socialisti». Circa i rapporti con la RFT, Stoph ha sottolineato che essi devono basarsi sulla realtà della esistenza di due Stati tedeschi «sovrani e indipendenti l'uno dall'altro» e ha ammonito che la RDT respinge qualsiasi «ingerenza nei suoi affari interni».

Concluso a Lisbona il congresso socialista

Mitterrand: l'unità è indispensabile per far progredire il socialismo in Europa

Sono intervenuti anche Willy Brandt, lo svedese Olof Palme e l'austriaco Kreisky - Il Portogallo avrebbe deciso di rompere le relazioni diplomatiche con il Cile?

Dal nostro inviato

LISBONA, 1

Conclusosi senza colpi di scena, con la rielezione per acclamazione di Mario Soares e l'appoggio pressochè incondizionato al governo socialista «omogeneo», anche se minoritario, e con un programma di «democrazia avanzata» che per ora è più una formula che un'effettiva e articolata piattaforma, il congresso socialista portoghese si è tramutato oggi in una tribuna internazionale, attraverso la quale i più autorevoli *leaders* socialisti e socialdemocratici europei hanno fornito alcune indicazioni di quella che potrebbe essere la strategia globale di un «rilancio socialista» all'imminente riunione dell'*Internazionale*, prevista per la fine di novembre a Ginevra.

Nell'esprimere la solidarietà e l'appoggio dei rispettivi partiti (e in alcuni casi dei governi che direttamente e indirettamente i partiti rappresentano) alla «esperienza socialista portoghese», il francese Mitterrand, il tedesco Willy Brandt, lo svedese Olof Palme e l'austriaco Kreisky hanno svolto difatti una serie di considerazioni che sono il segno del travaglio dei vari partiti e movimenti socialisti e socialdemocratici dinanzi alla crisi politica, economica e morale che il mondo, e in particolare l'Europa, attraversano. Di ciò si era discusso stanotte, nel corso del vertice informale che quei *leaders* avevano tenuto.

Mitterrand è stato abbastanza esplicito nel riferire le grandi linee delle «utili conversazioni di Lisbona» in vista del congresso dell'Internazionale. Le ha riferite, come rappresentante di un partito, egli ha detto, che, anche se di opposizione, «è il primo partito di Francia», ed «è già in grado di governare» e «pronto ad assumere questa missione storica» sulla base del programma comune delle sinistre. Ha insistito a lungo e con vigore sulle questioni della «unità» e, nel richiamare le «responsabilità dei socialisti portoghesi in questa vitale questione del movimento popolare» ha sottolineato che in essa «risiede l'avvenire del Portogallo» e che «i socialisti sono responsabili anche di coloro che non sono socialisti, coi quali dovete realizzare il programma della democrazia socialista».

L'invito ai socialisti portoghesi a «far progredire la rivoluzione» Mitterrand lo ha incluso negli obiettivi e nei problemi dell'Europa perchè, egli ha detto, «questa deve essere la strada dell'Europa». Il socialismo, ha detto, è lo stadio superiore di tutte le libertà conquistate dalle rivoluzioni borghesi, e l'Europa alla quale aspiriamo non può essere che socialista. «Noi — ha detto ancora Mitterrand, — non rifiutiamo una Europa organizzata quale è oggi. Ci siamo e continueremo a esserci. Ma occorre fare un passo di più». E il *leader* socialista francese, senza nascondere l'esistenza di divergenze e varietà di opinioni tra i vari partiti socialdemocratici su questo punto, ha specificato: «L'Europa cui aspiriamo non può essere solo l'Europa dei *trust* del capitale o dei tecnocrati. Bisogna trasformare il contenuto dell'Europa occidentale perchè debbono essere i popoli e i lavoratori a farla».

Diverso nelle premesse, ma analogo nel contenuto, il discorso dello svedese Olof Palme, per il quale la recente sconfitta del suo partito e della democrazia in Svezia deve essere intesa soltanto come una «parentesi». «Se le forze reazionarie possono vincere per qualche tempo — ha detto — l'importante è che la socialdemocrazia non faccia mai passi indietro e non perda mai la sua missione di solidarietà e progresso sociale. Ciò vale per la Svezia e per il resto d'Europa. Il socialismo è la forza dominante in Europa, deve essere il movimento politico delle rivendicazioni dei popoli contro lo sfruttamento sociale, il colonialismo e l'imperialismo». (Lo stesso Palme aveva proposto ieri sera al vertice preparatorio dell'Internazionale, misure e iniziative contro il colonialismo e l'imperialismo nell'Africa australe).

Altrettanto significativo il discorso dell'austriaco Kreisky, centrato su un rilancio della politica di distensione tra l'Europa occidentale e quella socialista e sulla necessità che i partiti socialisti e socialdemocratici elaborino misure e programmi economici per superare, nell'autonomia politica di ogni paese e ogni partito, la grave crisi che sta vivendo il mondo occidentale. Kreisky ha anche accennato al «problema dell'eurocomunismo» («La democrazia — ha detto — è molto più legata alla pratica che alle parole»)

Brandt, a nome della socialdemocrazia della RFF ha promesso ai socialisti portoghesi non solo un aiuto morale e politico, ma un appoggio economico tangibile. Egli ha sottolineato, in particolare, il valore della politica di «decolonizzazione» compiuta dal Portogallo, attribuendo tutto il merito a Mario Soares, e tacendo sul fatto che quello della decolonizzazione fu uno dei punti qualificanti del programma del movimento dei «capitani».

Ieri sera avevano rivolto il loro saluto al congresso il segretario del PSI, Bettino Craxi, lo spagnolo Felipe Gonzales, segretaro del partito socialista operaio di Spagna, e il cileno Sule, il quale ultimo ha lasciato intendere che il governo portoghese avrebbe deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la giunta fascista di Pinochet Una mozione in tal senso era stata presentata al congresso e approvata all'unanimità ieri pomeriggio

Franco Fabiani

Borba: la RFSJ non ha bisogno di garanzie

BELGRADO, 1.

In caso di aggressione, da qualsiasi parte essa provenisse, la Jugoslavia si trasformerebbe in «un nido di vespe», in una «noce dura» contro la quale l'aggressore finirebbe per rompersi i denti. Lo scrive oggi la *Borba* ribadendo il punto di vista del governo di Belgrado sulla polemica fra Ford e Carter relativa ad un eventuale attacco della Jugoslavia da parte dell'Unione Sovietica.

Borba ripete che per la sua difesa la Jugoslavia conta soprattutto su se stessa poichè «le grandi potenze hanno mostrato in più occasioni di essere disposte ad agire soltanto quando è in gioco il loro interesse». Belgrado non riconosce quindi a nessuna grande potenza o a nessun gruppo di potenze, il ruolo di garante della sua indipendenza e della sua difesa.

Ma perchè la questione jugoslava è stata tirata in ballo durante la campagna presidenziale americana? Secondo *Borba* vi sono due spiegazioni possibili: la prima è che si cerchi di esercitare una pressione sulla Jugoslavia e di attentare al suo prestigio fra i non allineati; la seconda che si voglia spingere la Jugoslavia verso un confronto con l'Unione Sovietica, con la quale Belgrado mantiene e desidera mantenere buoni rapporti.

«Ogni tentativo in questo senso — conclude il giornale — è comunque condannato in anticipo al fallimento. E' inutile che le grandi potenze promettano la loro tutela in vista di situazioni che non esistono. Vogliamo solo che esse siano fedeli ai documenti che hanno firmato e che non incitino coloro che desidererebbero dividere la Jugoslavia. Al resto ci pensiamo da soli».

Breznev a Belgrado a metà novembre

BELGRADO, 1

(s. g.) — Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev verrà in visita in Jugoslavia, su invito del presidente Tito, verso la metà di novembre La notizia ufficiale è stata diramata questa sera con un comunicato di poche righe diffuso dall'agenzia *Tanjug*.

Breznev avrebbe dovuto venire in visita ufficiale a Belgrado già lo scorso giugno ma il viaggio venne rinviato più volte per vari motivi Dopo Breznev verranno a Belgrado anche il presidente francese Giscard d'Estaing e il leader della RDT Erich Honecker.

Colloqui a Parigi franco-vietnamiti

PARIGI, 1

Due rappresentanti del governo di Hanoi — il vicemi nistro degli esteri, Nguyen Co Thach e il direttore del dipartimento «Europa occidentale», Mai Van Bo — sono giunti oggi a Parigi per una visita ufficiale di quattro giorni: nel corso della quale avranno colloqui con il ministro francese degli esteri, Louis de Guiringaud.

Certi osservatori non escludono che le due personalità approfittino del viaggio in Francia (destinato a approfondire la cooperazione franco-vietnamita in materia di economia e di investimenti finanziari) per incontrare rappresentanti del governo americano al fine di cominciare la discussione circa un indennizzo dei danni di guerra previsto dagli accordi di pace di Parigi. Tale possibilità, comunque, è stata categoricamente smentita dall'ambasciata del Vietnam.

DALLA PRIMA PAGINA

Andreotti

incontro collegiale fra partiti e governo.

E' già praticamente in moto il meccanismo per l'attuazione dei due momenti di confronto. Esso dovrà tenere conto di scadenze precedentemente fissate per i prossimi dieci giorni. Per quanto riguarda gli incontri bilaterali, tenuto conto che domani, mercoledì, il presidente del Consiglio sarà occupato nella riunione di ministri ed altre autorità economiche e monetarie e che il giorno successivo avrà luogo la seduta straordinaria del Consiglio dei ministri, è da prevedere che i colloqui di Andreotti coi dirigenti dei partiti abbiano luogo a partire da venerdì 5 sempre che, naturalmente, tali partiti accettino l'implicita sollecitazione del presidente del Consiglio: fino a questo momento solo il PCI ha ufficialmente annunciato il proprio assenso Ciò consentirebbe di convocare il dibattito presso la Camera dei deputati nei primi giorni della settimana successiva, forse il 9 o il 10 novembre.

La data della discussione parlamentare verrà fissata domani dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio alla presenza dello stesso Andreotti. Dovranno inoltre essere definite le modalità del dibattito, che è questione non solo procedurale ma anche politica (basti pensare al modo in cui la discussione si dovrà concludere). Fra gli incontri del presidente del Consiglio e la discussione parlamentare si avranno probabilmente le riunioni degli organi direttivi dei partiti. La direzione dc è fissata per l'8 novembre e dovrebbe approvare un documento economico, cosa rarissima nelle consuetudini dello scudo crociato e finora inutilmente sollecitata dagli altri partiti come occasione per poter giudicare finalmente una piattaforma democristiana.

In assenza di prese di posizione ufficiali dei partiti, sono da registrare alcune reazioni di singoli dirigenti e organi di stampa Per i socialisti, il segretario Craxi e l'on. Manca hanno centrato le loro dichiarazioni sul diniego opposto dalla DC ad un confronto ravvicinato e impegnativo fra i partiti notando il parziale passo avanti, rispetto a tale posizione, costituito dalle iniziative di Andreotti. Il segretario socialista prevede reazioni delle forze politiche ispirate *«a un principio di prudenza e di responsabilità»*, il che non deve significare oscuramento delle critiche che il governo e la DC meritano o rinuncia alla ricerca di *«soluzioni alternative»*.

Manca ha notato che gli incontri preliminari al dibattito parlamentare costituiscono una decisione che va parzialmente incontro all'esigenza posta dai partiti di sinistra, ma ciò lascia intatto il problema costituito dalla perdurante latitanza della DC da uno sforzo collegiale, e dalla sua tendenza a farsi scudo del governo per sottrarsi ad un chiarimento di fondo sulla strategia dell'emergenza. Anche se le iniziative di Andreotti daranno esito non negativo — ha concluso — fra qualche settimana ci troveremo nuovamente di fronte al problema che si è voluto ora schivare.

Un duro attacco alla DC è contenuto nell'editoriale odierno della *«Voce repubblicana»*. Il giornale scrive che *«la non scelta sulla quale la DC si è attestata è una posizione francamente insostenibile. Non si può ammettere che il partito di maggioranza relativa faccia sui problemi che ci stanno davanti, demandando a un governo già incerto per conto suo di formulare proposte sulle quali, oltretutto, la DC non è disposta a impegnarsi con tutto il suo peso»*.

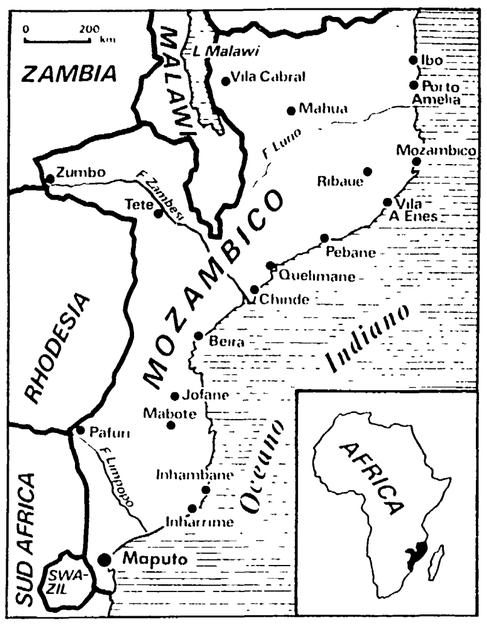
Vertice

lo stato attuale del catasto, si corre il rischio che una imposta del genere si risolva in un'accentuazione delle iniquità fiscali (in Italia vi sono ben tre milioni di case non censite). Infine oggetto degli incontri preparatori di questi giorni sembra siano anche la scala mobile e la ipotesi di una revisione del decreto del governo sul congelamento parziale o totale degli scatti. Le conclusioni del vertice economico di domani verranno portate poi, sotto forma di decisioni operative, nel consiglio dei ministri di giovedì.

PARLAMENTO: molte delle questioni che verranno discusse dal governo tra domani e giovedì passeranno subito all'esame del dibattito parlamentare. Venerdì infatti, nelle commissioni bilancio e finanze della Camera i ministri Stammati e Pandolfi illustreranno il quadro globale della azione fiscale, monetaria e valutaria che il governo intende perseguire Prima di venerdì vi sono, però, in Parlamento altre scadenze: domani, nella commissione bilancio del Senato, avrà inizio l'esame del disegno di legge governativo per la istituzione di una commissione parlamentare per la vigilanza in materia di prezzi, nonchè sulla scala mobile e la abolizione dei ponti, e sempre nella giornata di domani, la commissione finanze e tesoro del senato continuerà la audizione del ministro Stammati e del governatore Baffi.

I compagni della sezione Garbatella esprimono tutto il loro affetto ai compagni Giuseppe, Nando, Ivano e Nadia per la scomparsa della cara

GENNARINA DE ANGELIS



Mozambico

la Rhodesia infatti tutte le ipotesi che il regime bianco aveva cercato di imporre sotto il nome di «piano Kissinger» sono state scartate ed il governo britannico ha ormai iniziato una trattativa diretta con i movimenti di liberazione. La stessa agenzia mozambicana riferendosi alla conferenza di Ginevra sfida chiunque a credere ancora nella volontà del regime di Salisbury di voler giungere ad una soluzione.

«Vedremo ora da che parte stanno i governi inglese e americano» afferma ancora l'agenzia ufficiale, e si domanda se essi che hanno sostenuto il cosiddetto piano Kissinger «bloccheranno questo criminale o continueranno a considerarlo come un capo di Stato».

Le reali intenzioni di Smith, del resto, erano state denunciate proprio ieri dal settimanale britannico «Sunday Times» il quale ha pubblicato un documento del governo rhodesiano da cui emerge con chiarezza che il piano Kissinger-Smith per la Rhodesia aveva il solo obiettivo di guadagnare tempo e, nei limiti del possibile, credibilità per battere definitivamente i movimenti di liberazione. Probabilmente l'isolamento del regime razzista ha fatto precipitare la situazione e spinto i dirigenti di Salisbury al «gesto disperato» di cui parlano appunto i mozambicani.

Il documento che pubblica il «Sunday Times» è un memorandum firmato dal vice di Smith, Ted Sutton Price, nel quale si afferma che il «piano Kissinger» — un governo di transizione che in due anni deve preparare una nuova Costituzione e un governo della maggioranza — non è visto come una accettazione del principio un uomo-un voto. «L'America — scrive Sutton Price — comprende il problema mezlio della Gran Bretagna». Nello stesso documento si afferma che «gli USA non possono appoggiare il governo di minoranza a causa dell'opinione pubblica internazionale» e che invece «se sarà creato un "governo X" accettabile essi appoggeranno la Rhodesia con ogni mezzo, escluse le truppe, nella lotta contro il comunismo».

I due anni di transizione, si apprende sempre dal memorandum di Sutton Price, avrebbero dovuto servire, cadute le sanzioni economiche, a rimettere in piedi l'economia grazie anche ai due milioni di dollari promessi dagli anglo-americani, e a rafforzare l'esercito con nuove forniture di armi e di materiale militare, mentre «si sarebbe allargato il mercato del reclutamento per le forze armate».

A Ginevra proprio oggi il premier razzista Ian Smith aveva annunciato l'intenzione di rientrare a Salisbury. La connessione con gli avvenimenti appare a questo punto evidente, anche se alcuni osservatori avanzano l'ipotesi di uno scavalcamento dello stesso Smith da parte dei gruppi più oltranzisti del suo regime. L'ipotesi tuttavia viene avanzata in base alla semplice constatazione che appare quantomeno insolito il lancio di una operazione militare di questo genere, una vera e propria aggressione ad uno Stato sovrano, in assenza del capo del governo, e quindi si tratta di una ipotesi non suffragata da alcun dato di fatto.

Nella sede delle Nazioni Unite di Ginevra erano intanto continuati oggi gli incontri tra il presidente britannico della conferenza sulla Rhodesia, Ivor Richard, e i leaders del movimento di liberazione. Dopo i colloqui, Robert Mugabe e Joshua Nkomo si erano detti soddisfatti dell'andamento delle trattative. Nessuna reazione è però arrivata dalla città svizzera dopo la diffusione della notizia dell'invasione rhodesiana del Mozambico.

Elezioni USA

ha fatto ricorso anch'egli a un linguaggio particolarmente duro, ha detto che Ford «non ha fatto altro che lasciare andare alla deriva il paese e permettere che si dividesse», e ha invitato gli elettori a «licenziare» domani il presidente.

Anche il Texas, con i suoi 26 voti elettorali, è considerato di importanza vitale per l'esito delle elezioni. A Dallas, la città ove John Kennedy fu assassinato il 22 novembre del 1963, c'è stato un momento di allarme. Due persone, una donna di 51 anni e un uomo di 31, sono state fermate, perchè in possesso di armi, in un albergo ove Carter doveva pronunciare un discorso. Entrambi i fermati sono stati poi rilasciati su cauzione. Le autorità di polizia hanno spiegato che si è trattato di episodi separati, e che i due non presentavano alcuna minaccia per Carter. L'uomo era in possesso di una pistola calibro 25, che ha spontaneamente consegnato agli agenti quando si è reso conto che nell'albergo era in corso una operazione speciale di sicurezza. La donna, che aveva nella borsetta un revolver calibro 32, aveva lasciato improvvisamente una fila di persone che gli agenti stavano controllando.

Carter ha lasciato Dallas senza incidenti per raggiungere Fort Worth Come Ford l'ex governatore della Georgia ha interrotto la sua attività elettorale di domenica solo per il tempo dedicato ai servizi religiosi. A Plains, la piccola località della Georgia ove Carter risiede, i diaconi della chiesa battista ove egli tiene lezioni di Bibbia hanno annullato la funzione domenicale piuttosto che ammettere nel tempio quattro negri e ignorare la risoluzione del 1965 che esclude «tutti i "nigger" e gli agitatori dei diritti civili».

La decisione dei dirigenti della chiesa battista di Plains era stata presa martedì scorso, non appena si era saputo che il reverendo Clennon King, religioso di colore della zona, aveva espresso l'intenzione di assistere al servizio domenicale L'incidente di Plains è avvenuto mentre Jim Ellsbury, vice-direttore di campagna di Carter, annunciava che i pastori negri di tutto il paese avrebbero rivolto, si prevedeva, un importante appello all'elettorato di colore a favore di Carter.

Per concludere, ecco alcune informazioni sul voto di domani I cosiddetti voti elettorali sono 538 — variamente distribuiti in ognuno dei cinquanta Stati — e risulterà eletto il candidato che riuscirà ad aggiudicarsene più della metà, cioè 270. In ogni Stato il numero dei voti elettorali è pari a quello dei parlamentari che lo stesso Stato ha nel Senato e nella Camera di Washington.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11 000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12 500. ESTERO: annuo 78 000, semestrale 40 250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo - 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44 000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14 000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 22 000; giovedì e sabato 15 400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15 400; Toscana: festivo L. 8 800 - Napoli Campania: L. 6 600 - 8 800 - Regionale Centro Sud: L. 4 000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7 000 - 8 800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C. C. P. 3 / 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19